

**IL RACCONTO/2**

# La chiamata dei professori secondo il Vangelo renziano

» FABRIZIO BASCIANO

Quest'anno, finalmente, il ruolo è mio: il tanto agognato e sudato tempo indeterminato nella scuola pubblica italiana, dopo anni di studio, concorsi e ostacoli d'ogni genere, è ora realtà. Ebbene, eccomi qui, felice ma al tempo stesso triste. Come mai? La risposta è semplice: la cattedra di musica, in realtà, non esiste!

Ad attendermi, contrariamente a quanto promesso da governi e ufficiari, non c'è alcuna cattedra, bensì un bel posto di potenziamento. Già vi starete chiedendo: cosa sarà mai il potenziamento? Semplicemente tutto quello che ho già dovuto fare lo scorso anno in attesa che la cattedra vinta mi venisse finalmente assegnata: progetti, progettine, rullo di tamburi, supplenze varie! Già, perché a fronte di ben due concorsi vinti (prima quello per l'abilitazione e poi quello per la cattedra, entrambi strutturati su tre prove e al termine dei quali solo il 2% ce l'ha fatta), anche quest'anno dovrò fare il tappabuchi di docenti spesso neanche abilitati, ma che nel frattempo insegnano tranquillamente la propria materia.

"Gli ultimi saranno i primi" recitava il Vangelo cristiano, provate a capovolgerlo e troverete quel-



lo renziano. Insomma, dopo essermi stata assegnata dall'ufficio scolastico provinciale la cattedra di musica (la chiamata diretta del preside? Un flop totale, nessuno si prende la briga di farla) ho dovuto apprendere che quella stessa, contro tutti i proclami di chi, a puro scopo propagandistico sparava numeri come se non ci fosse un domani, non esisteva affatto. Che i docenti di musica già c'erano e che dunque il famoso concorso a cattedra, vinto un anno fa e così chiamato persino sui siti istituzionali, altro non era che un concorso a posto: uno qualsiasi, s'intende, comprese, nuovamente, le tanto amate supplenze. Eh già, perché proprio questo mi è stato detto dalla Cgil in persona: "Lei non ha vinto la cattedra, lei ha vin-

to un posto, e il preside può scegliere come utilizzarla". Caspita, e pensare che un tempo difendevano anche i diritti dei lavoratori.

**UNPOSTO**, ecco quello che avrò da vincitore di cattedra, uno qualsiasi. "Ma almeno hai il tempo indeterminato", ha subito sentenziato qualche collega per cui forse l'unica cosa veramente importante è un posto fisso che, con minore impegno e procedure concorsuali non così esageratamente selettive, avremmo potuto ottenere io e le centinaia di altri colleghi nella stessa situazione, in tante altre aziende pubbliche di vario tipo, magari accedendo pure a buoni pasto che i docenti, come è noto, non vedono neanche col cannocchiale. E invece no, testardi come i muli volevamo insegnare, trasferire sapere sulle materie che muovono ogni nostro desiderio, ogni nostra più intima passione. Ecco dunque il nostro peccato originale, aver preteso da noi stessi il massimo, l'imponderabile. Ed eccomi qui dunque, senza una cattedra ma col tempo indeterminato: forse, come diceva Zalone, avrei fatto prima a desiderare un semplice posto fisso, uno qualsiasi, s'intende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cosa è la legge 107

La chiamata diretta è il nuovo sistema di assegnazione dei docenti previsto dalla Legge 107. Gli insegnanti non vengono più assunti sulla singola scuola per il punteggio in graduatoria: loro indicano un ambito (una zona, con diversi istituti), poi sono i presidi a selezionarli sulla base di alcuni criteri prefissati

.....



**La ministra e il rosso**  
Valeria Fedeli, ex vicepresidente del Senato, è ministro dell'Istruzione  
Ansa

